

Gazzetta del Sud 29 Settembre 2021

Le scommesse... di Fondo Pugliatti

Il gruppo che fa riferimento a Salvatore Sparacio, figlio di Rosario a sua volta fratello dello storico boss Luigi, oggi collaboratore di giustizia, è balzato agli onori della cronaca da pochi mesi, nell'ambito dell'operazione "Provinciale".

Ad aprile scorso era stata disarticolata l'operatività criminale del gruppo che faceva capo a Salvatore Sparacio e ad altri membri storici che operavano a Fondo Pugliatti. Le indagini dirette dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Messina ed eseguite dagli specialisti del Gico della Guardia di Finanza avevano documentato come il gruppo mafioso costituisse un importante riferimento cittadino per le scommesse illecite, tanto da spuntare commissioni del 40% sugli incassi delle scommesse, forte anche di consolidati rapporti con dirigenti maltesi del settore, rilevando anche pericolose connessioni con esponenti della politica locale.

Di recente il tribunale del Riesame, con un provvedimento che è stato confermato dalla Corte di Cassazione alla quale si erano rivolti gli indagati, aveva riconosciuto l'autonomia del clan mafioso che faceva capo a Salvatore Sparacio, e di cui erano componenti Mario Alibrandi e Antonio Scavuzzo (questi due finiti in carcere qualche settimana fa), che in un primo momento era stato ritenuto subordinato al clan che ha come riferimento Giovanni Lo Duca.

Secondo il Riesame fra i due boss non vi era sudditanza ma i rapporti erano caratterizzati da un rapporto di non belligeranza.

Altra circostanza per la quale gli inquirenti ritengono i due sodalizi distinti è quella che nelle elezioni del 2018 il gruppo di Salvatore Sparacio sostenesse candidati diversi da quelli appoggiati da Giovanni Lo Duca.

Domenico Bertè